



IL TERRITORIO ATTRAVERSATO DALLA DORA BALTEA, DAL MONTE BIANCO AL PO

PAG. 4

SOS PATRIMONIO. LA CRISI DEI BENI CULTURALI ITALIANI

PAG. 11



CAMPAGNA ARCHEOLOGICA DEL G. A. SORANO PITIGLIANO

PAG. 10

NUOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

mar.-apr. 2009

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 4 Num. 2

Gianfranco Gazzetti

COMMISSARIATE LE SOPRINTENDENZE DI ROMA E OSTIA: STORIA DI UNA DISFATTA ANNUNCIATA

Il 30 Gennaio il Ministro dei BBCC Bondi annuncia l'intenzione di commissariare le Soprintendenze Archeologiche di Roma e Ostia, tra le principali del nostro paese, per una serie di gravi motivi. Inizia una querelle non ancora definitivamente finita con aspri scontri tra tecnici del Ministero e delle Soprintendenze e politici e tra maggioranza e opposizione; raccolte di firme, manifestazioni, guerra informatica con blog e petizioni su Facebook. Come sempre quando si alza un gigantesco polverone occorre aspettare che un po' di polvere si depositi prima di cercare di vederci chiaro. Cercheremo quindi di fare prima la cronistoria citando le parole dei protagonisti, poi esprimeremo un nostro articolato parere in merito. Ecco come si sono svolti i fatti:

1) 31 gennaio 2009 Il Ministro Bondi annuncia unitamente al Sindaco di Roma Alemanno che per far fronte al rischio di degrado di alcune aree monumentali di Roma proporranno al governo la nomina di un commissario straordinario e di un vice per le aree archeologiche di Roma e Ostia senza quindi più differenze tra aree comunali e statali: Il commissario proposto è il Sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, il vice l'assessore comunale all'Urbanistica Marco Corsini.

2) Immediate le reazioni; l'assessore alla cultura della Regione Lazio lamenta l'esclusione della regione in violazione del Codice dei Beni Culturali, alcuni funzionari della Soprintendenza e la CGIL sostengono che "si fa ricorso alla Protezione Civile, non perché esistano emergenze tali da giustificare il ricorso, ma semplicemente perché il ministero si dichiara incapace di spendere le proprie risorse".

3) Il 2 febbraio la Confederazione Italiana

Archeologi (una delle associazioni di categoria che riunisce gli archeologi italiani) pubblica un duro documento in cui lamenta l'abbinamento di Bertolaso a Corsini e paventa una attenuazione della tutela in favore di una liceità a costruire senza più vincoli. Cita le fondazioni (in realtà a sproposito) per criticare la costituzione di un comitato scientifico di affiancamento che comprenderebbe "personaggi senza alcun tipo di esperienza e di competenze nel campo della gestione della tutela e della valorizzazione dei beni archeologici".

4) Sempre il 2 febbraio si pronuncia Italia Nostra e si lancia da parte di un gruppo di ricercatori e funzionari di soprintendenza un appello sul sito internet Patrimonio SOS. it che raggiunge in breve 4000 firme.

5) Il 3 febbraio viene pubblicato il comunicato di protesta dei Funzionari della Soprintendenza Archeologica di Roma che tra l'altro vede nel provvedimento annunciato dal Ministro una manovra e accusa "questa manovra gravissima si lega invece al confronto politico la cui asprezza è nota a tutti, sul conferimento di poteri a Roma Capitale in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico ed in particolare archeologico. La gestione (e gli introiti, perché di questo si tratta) di Aree archeologiche Monumentali di rilevanza mondiale quali sono il Colosseo, la Domus Aurea, e i Fori Imperiali, costituiscono il vero perno di questa vicenda,

che prelude ad un nuovo assetto gestionale, forse di diritto privatistico?".

6) Il 4 febbraio con analogo più breve documento si associano alla protesta i funzionari della Soprintendenza Archeologica di Ostia.

7) Il 6 e il 25 febbraio il PD in 2 interpellanze chiede lumi sul provvedimento annunciato dal ministro lamentando "un vero e proprio esautoramento del personale operante presso le suddette soprintendenze, archeologi, architetti,

Al momento di andare in stampa, trascorsi appena pochi giorni dal devastante terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo, esprimiamo in nome di tutta l'Associazione il nostro cordoglio per le vittime e la nostra solidarietà a tutta la popolazione così duramente toccata.

Siamo sicuri che i forti abruzzesi, trascorso il momento del lutto e dei bisogni primari, cominceranno a guardare al futuro e alla ricostruzione, con la solidarietà dell'intero paese e non solo.

In previsione di tale momento la nostra Associazione, così come fatto in altre tragiche occasioni, ha già messo a disposizione della Protezione Civile la sua struttura e i suoi soci per un impiego volto al salvataggio e alla ricostruzione di beni monumentali, centri storici, ecc.

Tutti coloro che vorranno offrirsi volontari a tale scopo per ora sono pregati di fornire la loro disponibilità alla segreteria della Direzione Nazionale e di restare in attesa di ulteriori informazioni.

e-mail <segreteria@gruppiarcheologici.org> - tel. 06 39376711

personale tecnico amministrativo”.

8) Il 6 marzo i funzionari delle soprintendenze fanno un sit-in davanti al Ministero per protestare contro il provvedimento annunciato e urlano “siamo una risorsa”, alcuni di loro verranno ricevuti dal Segretario Generale Giuseppe Proietti.

9) Il 12 marzo Bertolaso è nominato Commissario; l'annuncio viene dato il 17 marzo in una conferenza stampa dal Ministro, dal sottosegretario Giro, dal Sindaco di Roma e da uno dei Soprintendenti commissariati, quello di Roma Bottini.

10) I compiti annunciati per il commissario sono i seguenti:

- salvaguardare e mettere in sicurezza le aree archeologiche

- realizzare opere di manutenzione straordinaria e di consolidamento per impedire il degrado dei beni archeologici e consentire l'accesso dei visitatori in sicurezza

- organizzare ogni altra iniziativa, soprattutto quelle per la sicurezza dei luoghi, del personale impiegato e dei visitatori.

Il Piano di interventi sarà sottoposto all'approvazione di una Commissione, presieduta dal Soprintendente per i beni archeologici di Roma e composta da altri due esperti: il parere sarà vincolante.

Inoltre, il Commissario richiederà, per la realizzazione degli interventi, la collaborazione delle amministrazioni dello Stato, di quelle regionali e degli enti locali interessati ed è autorizzato a disporre, ove necessario, l'immediata risoluzione dei contratti relativi ai lavori in corso nel caso risultino inerzie ed inadempimenti da parte degli appaltatori.

I fondi. Nel dettaglio:

il Commissario avrà a disposizione 10 milioni di euro dal bilancio della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma e circa 21 milioni da quello del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Altri 6 milioni saranno messi a disposizione dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

A disposizione del Commissario vi sarà una struttura di 10 persone, di cui al massimo 5 potranno essere contrattualizzati con forme di collaborazione coordinata e continuativa (esterni quindi all'Amministrazione) e 5 scelti nell'Amministrazione pubblica, civile e militare, da comandare o distaccare presso la struttura. Il Commissario potrà avvalersi anche di un esperto e, soprattutto, di uno o più soggetti attuatori. Il sottosegretario Giro lamentando lo stato di abbandono di molte aree archeologiche, lo sgretolamento del Palatino, l'esondazione sulla Via Sacra della Cloaca Massima, l'allagamento della Domus Aurea, dichiara “per questo, ma anche per altro, è stato deciso di affidare poteri importanti a un commissario straordinario che però opera in piena sinergia con il Soprintendente Angelo Bottini che dichiara di aver chiesto lui il commissariamento anche al precedente governo (sic!). Al termine Bondi ringrazia Bottini: “per aver compreso l'intento e lo spirito dell'iniziativa”.

Fin qui la cronistoria di una disfatta annunciata per i funzionari e gli Archeologi di Roma e di Ostia, implicitamente accusati di non aver svolto i loro compiti istituzionali verso i monumenti ma anche verso i cittadini. Sono molti i responsabili del disastro, cercheremo brevemente di delinearne cause antiche e recenti e di analizzare le premesse che hanno consentito il Commissariamento. Innanzitutto le gravi responsabilità del Soprintendente Bottini più volte a quanto risulta segnalate dalle forze sindacali e a quanto pare dal personale. Il Prof. Carandini succeduto a Settis alla guida del Consiglio Superiore dei Beni Culturali (il massimo organo consultivo del Ministro) alla sua prima conferenza stampa dichiara “chi strilla sui tagli lo sa qual è il residuo passivo delle Soprintendenze, ovvero quei soldi non impiegati che tornano per legge al ministero del Tesoro? Ebbene nell'ultimo triennio il residuo passivo è stato di 200 milioni di Euro!”. Alla richiesta fatta da un giornalista del perché il prof. risponde “Per molte ragioni a cominciare dagli intoppi burocratici.” E ritiene opportuno servirsi di professionalità diverse che non sostituiscono ma affiancano archeologi e architetti. Del resto dichiara “A Roma è stato messo un commissario della protezione civile a lato del soprintendente Angelo Bottini al quale rimangono tutti i poteri di tutela e di vigilanza. L'apporto di Bertolaso sarà utile per il potere di deroga alla legislazione normale, per l'apporto tecnico-scientifico relativo ai problemi geologici e del sistema fognario e per i mezzi finanziari di cui dispone. Dire che il commissario ai Fori non serve equivale a sostenere che tutto va bene. E invece non è vero. Il commissariamento è l'unica soluzione che può sbloccare una situazione vergognosa come quella del Palatino. Anzi – rivela Carandini – la figura di un commissario straordinario per l'area archeologica di Roma era stata già presa in considerazione”. Se un soprintendente e i suoi collaboratori lasciano non spesi i fondi che dichiarano essere scarsi beh cosa si possono aspettare? Gli applausi? Non credo. Ma a nostro avviso c'è dell'altro; come abbiamo sempre notato i tecnici e gli archeologi in modo particolare delle strutture pubbliche si sono progressivamente rinchiusi in una torre d'avorio respingendo qualsiasi apporto esterno o bollandolo con marchi infamanti. Questo mentre i monumenti crollano senza che vengano neanche spesi i soldi concessi dai governi, mentre la didattica verso i cittadini è inesistente, mentre la privatizzazione sempre paventata e stigmatizzata viene poi realizzata con affidamenti ad enti esterni senza controllo alcuno sul beneficio che tali affidamenti danno alla fruizione delle aree archeologiche o ancora peggio con la chiusura di monumenti “per studio” o per motivi inspiegabili realizzando l'assurdo di una “privatizzazione di stato” operata dagli stessi funzionari che tra i compiti principali istituzionali avrebbero quello di rendere il patrimonio culturale fruibile. La tutela, si dice

spesso, senza la ricerca non si può fare, è vero, ma la tutela senza la fruizione non ha ragione d'essere; convinciamoci tutti che è difficile spiegare ai cittadini le ragioni di una protesta se non li si è mai considerati centrali nella gestione dei Beni Culturali, se non ci si è mai preoccupati di una deccente e comprensibile didattica, se li si è chiamati solo a vedere i tesori nascosti una volta l'anno o le mostre spesso fatte all'ultimo momento da funzionari che le considerano un inutile spreco di energie tolte alla ricerca o agli altri incarichi di ufficio. Questo è il risultato di decenni di isolamento cercato e tenacemente voluto e ora ottenuto. Premetto che chi scrive ha firmato la lettera di protesta per il commissariamento ma non, come purtroppo molti, per una solidarietà acritica che a tutti risulta ovviamente sempre di più un riflesso di casta, ma per il modo sempre contorto con cui nel nostro paese si risolvono i problemi del controllo sull'operato dei dirigenti. Se un dirigente sbaglia ed è pacifico che Bottini abbia sbagliato, non chiede un commissario, quasi un remake di una riunione del Politburo della Russia sovietica delle autocritiche programmate, ma viene più laicamente rimosso dall'incarico per inadempienza contrattuale e lo si sostituisce con altro dirigente; oppure se si ritiene per motivi di confusione burocratica e legislativa di commissariare le strutture lo si fa per un breve periodo chiaramente legato alla completa ristrutturazione funzionale delle strutture stesse; invece si è scelto di affiancare un commissario non retribuito (però dotato di consulenti retribuiti) a un Soprintendente svuotato di poteri ma retribuito (non si sa perché e per quali incarichi). Un pasticcio insomma. Ma la disfatta poteva essere evitata se alla distanza tra l'immagine sbiadita e ottocentesca della realtà archeologica di molti “addetti ai lavori” si fosse sostituita l'attenzione per i cittadini con i loro difetti, i loro differenti livelli culturali le loro, a volte ingenui, ma mai assurde, richieste.

Noi abbiamo avuto, sempre, spero che nessuno lo neghi, una diversa concezione del professionismo, specie se all'interno di strutture pubbliche, ma non solo. Recentemente è capitato a chi scrive un episodio che forse può chiarire in maniera semplice ma utile il diverso approccio verso i “non addetti ai lavori”; stavo spiegando per la centesima volta una casa pompeiana e ho indicato la pittura che copriva i suoi ambienti come esempio di IV stile; un partecipante alla visita non archeologo né architetto ma attento appassionato mi ha corretto “vuoi dire di terzo stile”, mi sono voltato e mi sono scusato dell'errore ringraziandolo. Quanti di coloro che oggi chiedono solidarietà si sarebbe comportato così e non avrebbe invece detto al disturbatore “Che dice? Vuole che non lo sappia? Lei non è archeologo, si fidi”. Beh abbiamo milioni di cittadini e poche centinaia di funzionari, come pensate che possa finire? E infatti il sipario al di là dei bizantinismi è calato.

Roma archeologica: La missione di Bertolaso

Con l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri numero 3.747, datata 12 marzo 2009, Guido Bertolaso è stato nominato commissario straordinario dell'area archeologica di Roma e Ostia Antica. Lo stesso documento mette a di-



Fabiana Tambasco

sposizione, per la realizzazione degli interventi finalizzati al superamento dell'emergenza, 37 milioni di euro. Per il sottosegretario dei Beni e le Attività Culturali, Francesco Maria Giro, questo provvedimento "è una scelta amministrativa studiata per il bene comune e per la città di Roma", e l'ordinanza "ha obiettivi precisi e condivisi" con tutti gli Enti locali interessati (Regione Lazio e Comune di Roma, ndr) e con il ministero dei Beni e le attività culturali. Per Giro gli obiettivi sono molto chiari: "Combattere il degrado, il dissesto e l'inaccessibilità dei luoghi"; un'area archeologica tra le più ammirate del mondo, e luoghi, ha sottolineato an-

cora, "di tutti e dove tutti devono poter entrare". Nelle scorse settimane sono stati compiuti, dallo stesso Giro e dai suoi collaboratori, dei sopralluoghi in molte aree archeologiche della città che hanno evidenziato spesso "uno stato di abbandono". "Aree degradate - ha evidenziato Giro -, con scavi iniziati in alcuni casi negli anni '80 che spesso sono pieni di immondizie".

Gli interventi saranno indirizzati inizialmente verso il Palatino, che si sta letteralmente sgretolando e verso la cloaca maxima, che in caso di forti piogge esonda e allaga la via Sacra, la Domus di Lilia e la Domus Aurea costringendo l'amministrazione a chiudere le strutture per settimane.

Il volontariato a difesa e tutela del patrimonio archeologico

La tutela del patrimonio artistico e archeologico del territorio italiano costituisce un problema di difficile soluzione nonostante l'impegno di molti studiosi e politici del nostro tempo. La legge 1089 del 1939 identifica nello Stato l'unico responsabile e proprietario del bene archeologico nazionale e affida alle Soprintendenze il compito di organizzarne la ricerca, la tutela e la valorizzazione. Grazie all'entrata in vigore della L.R. n.16/2004 i Comuni hanno l'obbligo di individuare, valorizzare e tutelare il patrimonio culturale del territorio urbano ed extraurbano facente parte di essi. Sebbene non espressamente citate dalla legge sono comprese in questa categoria anche le aree archeologiche. Inoltre con l'ausilio di Carte Archeologiche - sulle quali vanno riportati tutti i ritrovamenti - è possibile ricostruire l'insediamento antico e stabilire le aree in cui è probabile un ritrovamento di reperti.

La presenza sul territorio nazionale di numerose tracce archeologiche richiede un'attenzione continua e per questo motivo l'intervento di ricercatori, di studenti e di gruppi di volontari, rappresenta una risorsa contro le distruzioni, più o meno consapevoli, di agricoltori e costruttori. Nonostante le scoperte archeologiche sul territorio i gruppi di volontariato hanno difficoltà nell'ottenere collaborazione dai cittadini e dagli enti locali che dimostrano un passivo e di-

staccato interesse verso la tutela del patrimonio culturale.

Un problema vivo anche a Palma Campania, che nonostante i vari ritrovamenti segnalati si ritrova a dover combattere contro una "cattiva" informazione, che pregiudica non solo la ricerca scientifica, ma anche la conoscenza e lo sviluppo del nostro territorio. Al contrario la difesa del patrimonio storico-culturale rappresenta una risorsa economica che le autorità dovrebbero garantire ed affrontare con i cittadini, dal momento che dalla scarsa attenzione e dalla mancata attuazione delle vigenti leggi scaturisce il fallimento degli organi di tutela. Purtroppo viviamo in una società dove il cittadino ha scarso rispetto per il bene comune e dove il suo interesse individuale prevale sulla identità collettiva e culturale dell'intera comunità. L'agricoltore o il costruttore nel momento in cui portano avanti il loro lavoro non distruggono solo un ammasso di

pietre ma una testimonianza storica e archeologica del nostro paese.

Oggi sentiamo il bisogno di superare questa piaga di un'archeologia vista in maniera distorta ed inutile attraverso un'informazione a largo raggio, rivolta alla sensibilizzazione delle autorità locali, e di ripartire attraverso una rieducazione e una maggiore conoscenza del bene archeologico, iniziando dalle scuole, dagli enti e dai cittadini che amano e vogliono veder crescere il proprio paese.



ROMA - Ara di Augusto

Contrariamente a quanto aveva annunciato, il nuovo sindaco di Roma Gianni Alemanno sembra voler risistemare l'intera area attorno all'Ara Pacis, riprendendo il progetto di un sottopassaggio per il traffico automobilistico e la sistemazione della zona a isola pedonale fino alle spallette del lungotevere.

Ancora soldi sul megaprogetto, come non bastassero i miliardi già spesi!

Il tutto in un assordante silenzio sullo stato di degrado in cui versa il monumento del Mausoleo di Augusto.



Pietro Ramella

LA DORA BALTEA, DAL MONTE BIANCO AL PO

PARTE PRIMA

L'acqua, la vita e la civiltà

L'acqua può essere un interessante filo conduttore della vita umana e della nascita e sviluppo della civiltà nel territorio che ora denominiamo Canavese.

Intorno a 100 secoli fa il grande ghiacciaio che scendeva dalle montagne e dalle vallate della Valle d'Aosta per cause climatiche riduceva la sua potenza. Sui fondo valle e nelle pianure al posto del ghiaccio scorreva l'acqua e man mano nasceva un territorio composto da colline moreniche e da terreni, solcati da numerosi torrenti e da un potente fiume, la Duria.

Con un clima più dolce la vegetazione conquistava le terre emerse e dalle terre calde vi giungevano nuovi animali e uccelli.

Piccole tribù di uomini e donne, già insediate lungo il mare, risalivano le pianure e le colline a caccia di animali; poi si insediavano nei nuovi territori liberi dai ghiacci.

Questi cacciatori han lasciato segni della loro presenza in una piccola grotta, la Boira Fusca, visibile tra Salto di Cuornè e Pont Canavese.

A seguito di miglioramenti del clima si sviluppa la "rivoluzione neolitica", una nuova cultura umana basata sulla nascita dell'agricoltura e sulla colonizzazione e allevamento di animali. Lo confermano testimonianze materiali databili a partire dal V millennio avanti Cristo.

Da almeno 65 secoli l'uomo ha usato ed ha imparato a convivere con l'acqua nel nostro territorio; lavorando la terra con strumenti rudimentali ottenendone verdure e cereali, allevando animali e ricavandone latte, carne e pelli, oltre ad aiuti in lavori faticosi e di guardia (da animali ostili).

Di queste presenze abbiamo testimonianze tramite ritrovamenti di vasi di terracotta creati dall'uomo per conservare liquidi (acqua, latte, cibi); questi reperti tondi, con bocca quadrata, sono stati recuperati su una penisola del lago Pistono di Montalto Dora, insieme a macine e macinelli litici per tritare grani e cereali (farro, frumento, orzo, spelta), per produrre polente per l'alimentazione umana.

Pesi da rete, ricavati da ciottoli levigati in pietra verde, sono stati recuperati inoltre nello stesso sito, indici di una attività di pesca, insieme a cuspidi di freccia in selce e quarzite per svolgere la caccia di animali sul territorio.

L'insediamento di Montalto Dora è il più antico villaggio lacustre del Piemonte, attivo dal V millennio avanti Cristo. Nell'area archeologica indagata sono state rilevate strutture abitative tramite buche di palo.

Questi segni lasciati dall'uomo antico sono riferibili alla Cultura del Vaso a Bocca Quadrata, diffusa nella Valle Padana e in altri luoghi del Canavese, a San Martino e a Santa Maria di Pont.

Bibliografia

Fedele F., Boira Fusca e rupe di Salto, Torino, 1990.

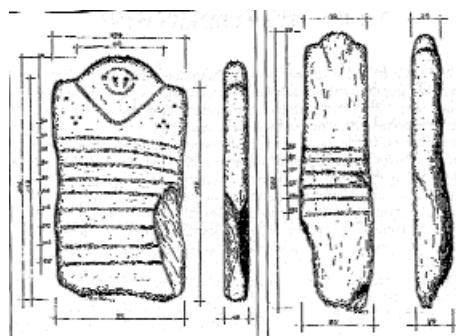
Ramella P., Ivrea e Canavese dalle origini al medioevo, Ivrea, 2003.

Cima M., L'uomo antico in Canavese, Torino, 2001.

Gambari F.M. Padovan S., Le reti e le macine, Torino, 2005.

La Dora Baltea

Il maggior corso d'acqua che attraversa il Canavese è la Dora Baltea, un fiume che è parte importante della sua geografia e della sua storia. Può essere perciò interessante indagare l'idronimo, l'antico corso (ora diventato il vasto alveo in cui scorre il rio Ribes a Pavone Canavese), le testimonianze delle popolazioni dell'età del Rame insediate lungo l'ansa di Tina, la fondazione del porto di Eporedia e della città romana con molini e macchine mossi dalle acque della Duria maior (Dora Baltea), i ponti romani per attraversare il potente fiume da Augusta Praetoria – Aosta a Saint Vincent e da Pont Saint Martin a Eporedia – Ivrea.



Tina Vestign - steli dell'eneolitico

Ed infine il rapporto nei secoli di Eporedia – Yporegia – Ivrea con il grande fiume.

L'idronimo Dora si ritiene che derivi dalla radice lessicale *DUR- ad indicare genericamente "corso d'acqua".

In Europa molti fiumi han nome di questo tipo: Dora Baltea, Dora Riparia; Durance, La Dour nella Francia; il Duero nella penisola iberica. Secondo Raimondi si ritiene che questo toponimo "debba essere fatto risalire allo strato linguistico mediterraneo, precedente a quello indo-europeo"¹.

Il determinante Baltea risale all'affluente Buthier (da *Bauteius e poi Bautica), perciò Duria Bautica, ora Dora Baltea².

Secondo analisi di idrografia antica il corso principale della Dora Baltea nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea scorreva nei territori da Fiorano a Pavone, a Sud della Paraj Auta (Monte Appareggio). Lo documenta il vasto paleoalveo della Dora Baltea, ove scorre ora il rio Ribes, piccolo corso d'acqua che a Sud di Pavone si getta nel torrente Chiusella³.

Un braccio secondario della Dora, utilizzando un antico scaricatore glaciale che aveva inciso il basamento, creando un profondo e stretto canyon nell'area Sud-Ovest di Ivrea (Borghetto), portava l'acqua ad Eporedia.

Con divagazioni nella piana, data la scarsa pendenza (0,055%), la Dora raggiungeva Mazzè e dopo un salto scorreva nella pianura del Chivassese e si gettava nel Po.

Nel passato nel nostro territorio il corso della Dora veniva utilizzato per il trasporto fluviale.



Città romana di Eporedia

Dall'Eneolitico (età del Rame, 3400 – 2200 a.C., cronologia calibrata) sino all'età romana e al medioevo, piroghe, barconi e chiatte solcavano le acque del Po e della Dora Baltea trasportando persone e prodotti di paesi lontani della Valle Padana, dell'Etruria, dell'Adriatico e del Mediterraneo.

In un'ansa della Dora Baltea all'altezza di Tina (Comune di Vestignè) è probabile che

nell'Eneolitico ci fosse un porto, con un vicino insediamento umano ed una necropoli. Ne abbiamo testimonianza a seguito del ritrovamento e salvataggio di due stele litiche decorate⁴. Dall'analisi di ritrovamenti di stele antropomorfe coeve in Europa è stato accertato che questi reperti sono stati localizzati lungo il corso di fiumi navigabili, di rotte marine e di vie di attraversamento di catene montuose.

Si ritiene che le popolazioni delle stele fossero abili nella metallurgia e che avessero rapporti con altre popolazioni via terra e attraverso i grandi fiumi navigabili.

Erano popolazioni bellissime che dalla Spagna conquistarono in due secoli il continente europeo con l'uso dell'arco con frecce armate con piccole punte di selce. Le pacifiche comunità contadine, produttrici del Vaso a Bocca Quadrata, influenzate poi dalla cultura della fossa del Rodano (Chassey), sono sconvolte da questi invasori.

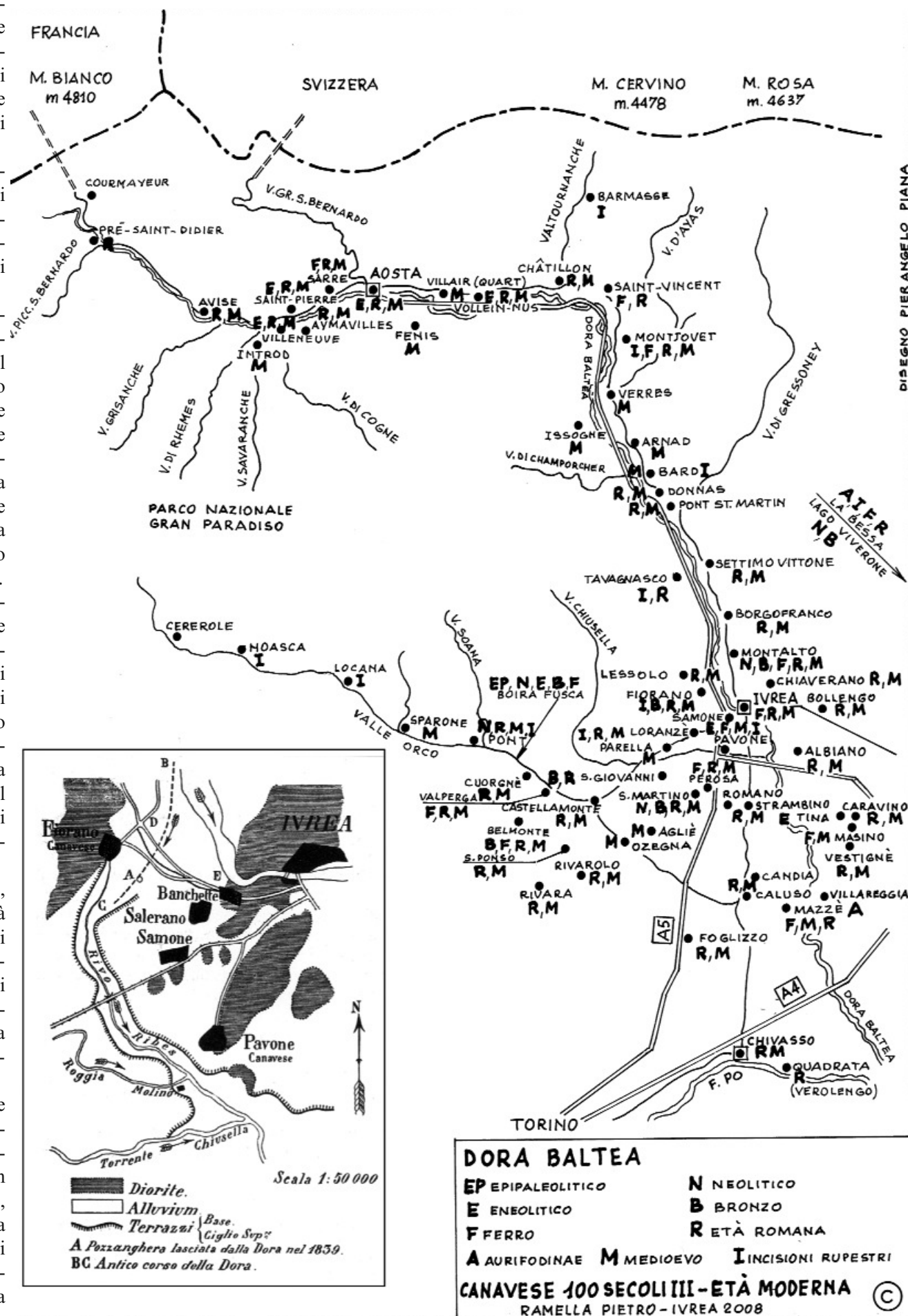
Caratteristica di questo popolo guerriero, portatore della cultura del Vaso Campaniforme, è la produzione di un vaso fittile a forma di campana decorato con l'uso di rotelle dentate. Erano inoltre abili metallurghi con la fusione e la lavorazione del rame, con la produzione di pugnali, asce, monili, bracciali, borchie.

La navigazione del Po, nelle fasi di passaggio all'età del Ferro, si innestava poi sulla Dora Baltea e terminava nella zona di Pavone; di qui la via commerciale continuava via terra attraverso la Valle d'Aosta verso Martigny e il lago di Ginevra⁵.

"Le scoperte archeologiche sulla collina di Pavone Canavese permettono di riconoscere per la prima volta un abitato del I millennio a.C., organizzato su più nuclei a controllo della conca di Ivrea, della navigazione fluviale della Dora e della strada per la Valle d'Aosta, ..." ricorda ancora F.M. Gambari⁶. Secondo G.D. Serra il toponimo Ingeure (area della Ca-

scina Soliat di Pavone Canavese) deriva da *ANDIODURUM, composto con il celtico duron (foro, emporio), che lascia intuire un porto e un sito commerciale a sud della Paraj Auta, nell'area ove scorreva la Duria.

Secondo Gambari il toponimo Pavone (nel 1207, Padono) è celtico, da pados (pino silvestre); quell'albero era diffuso in Piemonte e per i Romani era all'origine del nome Po, Padus.



La Dora Baltea dal Monte Bianco al fiume Po

Il greco Strabone (63 a.C. - 19 d. C.) nella sua opera *Geografia*, L. IV, parla tra l'altro delle Alpi, delle loro popolazioni, di fiumi e laghi, tra cui della Dora: "... In alcune profonde insenature s'insinua un gran lago, e vi sono due sorgenti situate a non grande distanza tra loro, di cui una origina il fiume Druentia che scorrendo per luoghi scoscesi si getta nel Rodano, e sul versante opposto la Duria che discendendo attraverso il territorio dei Salassi nella Gallia Cisalpina, si getta nel Po".



Ponte di saint Martin

Strabone ricorda inoltre le guerre tra i ricercatori d'oro delle aurifodinae (della Bessa) ed i contadini, per l'uso delle acque: "... Nel territorio dei Salassi vi sono miniere d'oro, che un tempo erano possedute dai Salassi così come questi possedevano i passi: il fiume Duria è per loro di grande giovamento per la lavorazione del metallo, per il lavaggio dell'oro: per cui in molti luoghi suddividendolo in molti canali, ne prosciugarono l'alveo: il qual fatto come fu di giovamento per i ricercatori d'oro, così fu di danno a coloro che coltivavano i campi sottostanti, impossibilitati ad irrigare come tal fiume, in forte pendenza, offriva la possibilità; e tal fatto fu causa di continue guerre fra quelle popolazioni"⁷.

Nel territorio tra Mazzè e Villareggia si rilevano cumuli di sabbia e pietre simili alle aree di lavaggio del placer della Bessa.

La ricerca in corso ha portato al ritrovamento di una strada antica; secondo F.M. Gambari "... in attesa di datazioni più precise sembrerebbe possibile che siano queste effettivamente le lavorazioni dei Salassi sulla Dora citate da Strabone". Afferma poi che la ricchezza aurifera del territorio spiega la politica romana verso i Salassi nel corso delle prime fasi della conquista della Cisalpina occidentale⁸.

A seguito della fondazione della colonia di Eporedia⁹ (100 a.C.) i Romani deviano il corso della Dora Baltea che scorreva a Ovest degli insediamenti dell'età del Ferro di Pavone. L'operazione avviene utilizzando il braccio minore del fiume verso Est, scavando e ampliando il relativo letto; tagliando poi le rocce nella strettoia (area attuale del Ponte Vecchio) per consentire un maggior flusso alle acque. Sulla sponda sinistra, a Eporedia, viene costruita una lunga banchina per l'attracco di barche e chiatte.

La sistemazione degli alvei e del corso del

fiume aumentava la navigabilità davanti alla città, migliorava le difese verso Sud, permetteva lo sviluppo di molini e di apparati mossi dall'energia idrica, consentiva uno scarico più igienico della cloaca.

Con queste iniziative il porto dei Salassi, a Sud di Pavone, viene abbandonato a beneficio del porto di Eporedia.

Il braccio principale della Duria maior, orientato a Sud, si riduce e nei secoli si trasforma nel paleoalveo ove ora scorre il rio Ribes.

Il porto fluviale di Eporedia si sviluppa, concentrando su di sé il commercio fluviale per il territorio, per la valle della Duria maior e per i territori transalpini.

I resti parziali della banchina di Eporedia, venuti alla luce a seguito dell'alluvione del 1977, da noi misurati, erano pari a 167 metri; ma la struttura quasi parallela al Lungodora proseguiva verso Est, sotto l'attuale livello stradale verso il campanile/torre di Santo Stefano.



Donnaz - Strada romana

La sistemazione del corso della Duria maior, con deviazione del fiume su Eporedia, lascia liberi spazi di territorio tra Eporedia e Padono che vengono colonizzati dai Romani. Questa operazione è collegabile alla centuriazione dell'ager di Eporedia, con la realizzazione di strade e canali irrigui, in parte rilevabili sui vecchi Catasti del territorio.

Il grande fiume, Duria Maior, Duria Bautica e Dora Baltea, così denominato negli ultimi 20 secoli, è stato creato dai ghiacciai del Monte Bianco, del Monte Cervino e del Monte Rosa, oltre che da ghiacciai e corsi d'acqua minori delle valli laterali della Valle d'Aosta; è l'unico fiume perenne che nasce dalle Alpi italiane.

La potenza delle sue acque ha costretto l'uomo nei secoli a costruire ponti, in legno e in pietra, per poterlo attraversare. I ponti costruiti dai Romani in Valle d'Aosta furono almeno 17 sulla via publica, salvo il Pondel di Aymaville e quello di Clérod di Gressan.

La grande via publica che da Eporedia risaliva la Valle d'Aosta si ritiene costruita negli ultimi tempi della Repubblica e sistemata con la fondazione di Augusta Praetoria nel 25 a.C. Le attività per la costruzione e pavimentazione della grande arteria stradale sono state svolte

da militari romani con l'aiuto di civili locali e poi dai Salassi asserviti dai Romani dopo la loro conquista della Valle sino ai valichi verso le Gallie e la Germania.

Questa strada era larga in media da 4 a 6 metri secondo le difficoltà dell'ambiente, con una carreggiata media da 3 a 4,75 metri¹⁰.

Il ponte romano di Pont Saint Martin è uno dei ponti romani più grandiosi e meglio conservati. Secondo Carlo Carlucci "è probabile che la sua costruzione risalgia al I secolo dell'Impero, all'epoca cioè che vede già affermati sul territorio sia il predominio politico come l'impronta culturale della romanità".

L'ardita costruzione sul torrente Lys è lunga m 68 (31,55 senza spalle), larga 6 metri, con un piano carreggiabile di m 4,65. La corda è lunga m 35,65 e l'arco è notevolmente depresso¹¹.

La città romana di Eporedia, già conciliabulum, luogo di ritrovo delle popolazioni locali dove avvenivano competizioni con corse di carri e cavalieri¹² era dotata di due ponti in pietra, per l'attraversamento della Duria maior. Il ponte più antico è stato gettato sulla strettoia del fiume, tra la città e l'area ove sorse il quartiere del Borghetto.

Questo passaggio strategico, sul grande fiume, è stato scelto con probabilità anche nell'età del Ferro, per porvi un luogo di controllo e poi per lo sviluppo di un insediamento umano.

La lunghezza dell'arco del ponte è di circa m 4,5-5.

La base dei piloni, col loro rivestimento di grossi blocchi quadrati, è di costruzione romana. L'erosione secolare della forte corrente del fiume danneggiò molta parte del rivestimento quadrato dei due piloni. Si ritiene che il ponte, costruito con un arco in pietra, nei secoli abbia subito forti alluvioni, con la distruzione dell'arco stesso. Dagli Statuti di Yporegia del 1329 e del 1433 risulta che l'arcata centrale in muratura o in pietra del ponte non esiste; è stata sostituita da una struttura lignea di grandi travi, coperte con assi in legno.

L'arco del ponte venne poi costruito in muratura; il ponte venne coperto e difeso da una torre quadrangolare. La struttura svolgeva anche la funzione di stazione per il pagamento del pedaggio. Il Ponte Canavese, questo era il suo nome, venne fatto saltare con mine a seguito dell'assedio del settembre 1704 portato da un'armata francese contro Ivrea.

Il Ponte Canavese (ora Ponte Vecchio) venne ricostruito da Vittorio Amedeo II nel 1716 e di seguito allargato nel 1830; due lapidi murate nei parapetti ricordano queste vicende.

Il secondo ponte di Eporedia, da noi denominato Pons maior (per le sue dimensioni maggiori rispetto all'altro), è stato scoperto a partire dall'alluvione dell'ottobre 1977¹³.

Ricerche più ampie sui resti della grande struttura sono state portate avanti durante gli

inverni, quando il letto della Dora Baltea a Ivrea è più accessibile, dal Gruppo Archeologico Canavesano¹⁴.

Dopo l'alluvione del settembre 1993, che distrusse anche parte del Lungodora di Ivrea, sono stati portati avanti studi e ricerche sull'antico corso della Dora Baltea da Carema sino al Po per gli ultimi 40.000 anni; iniziativa a cura della Soprintendenza Archeologica del Piemonte con la partecipazione dell'Università di Torino (prof. Francesco Carraro, docente di Geologia del Quaternario) e del C.N.R. (dott. Franca Marega).

Dall'azione delle acque di questa alluvione sono venuti alla luce nuovi resti di arcate del Pons maior; ed inoltre, meglio evidenziati cinque basamenti del ponte stesso, messi in luce dei resti di una strada sulla riva sinistra del fiume, a monte del Ponte Vecchio, di probabile età romana.

Il Pons maior di Eporedia, secondo i dati sinora acquisiti, è stato costruito nel I secolo dopo Cristo, con massi lavorati a regola d'arte e con le strutture di opus caementicium. Era largo m 7,20; vi potevano transitare due carri contemporaneamente, uno per ciascuno dei due sensi di marcia ed ai lati c'erano spazi per il transito pedonale e per i parapetti. Era lungo circa 150 metri, comprese le rampe di accesso.

Questo ponte monumentale era posto sul-

l'asse del cardo di Eporedia, ed era elemento significativo dello scenario della città, vista da Sud, dalla strada per Augusta Taurinorum (Torino).

Nonostante le potenti protezioni triangolari anti-flutti, costruite con grandi tronchi d'albero a monte dei basamenti del ponte, la grande struttura non fu in grado di resistere all'azione continua delle acque e in particolare in occasione di violente alluvioni.

Il grande ponte, una delle maggiori opere pubbliche di Eporedia, venne distrutto ed i suoi resti coperti dalle acque e dalle sabbie.

Del Pons maior si è così persa la memoria; gli Statuti di Yporegia del XIV secolo citano soltanto il ponte antico che collega la città al Borghetto.

L'alluvione del settembre 1977 ha messo in luce una parte superiore e limitata di una struttura edificata con tecnica romana, in mezzo al letto della Dora Baltea, ad Ivrea. Chi scrive queste note, contro l'opinione degli storici e studiosi locali, dichiarò che tale struttura doveva essere il basamento di un ponte romano. L'azione delle acque negli anni e l'alluvione del 1993 confermarono l'esistenza dei resti di un ponte monumentale da noi denominato Pons maior¹⁵.

Note

1. Raimondi G., La Toponomastica, Quaderni di L&M., Torino, 2003, p. 25.

2. Dizionario dei nomi geografici italiani, voce Dora Baltea, TEA, Milano, 1992.

3. in certi tratti il paleoalveo è largo da 100 a 200 metri circa, con rive alte da 6 a 8 metri. Il rio Ribes è poco profondo, largo 3-4 metri.

4. Ramella P., Ivrea e Canavese dalle origini al medioevo, Ivrea, 2003, p. 33-34, 174-176.

5. Gambari F.M., et.al., al di là del Po ci sono i Salassi, Ivrea, 2003.

6. Gambari F.M., Archeologia. Prime ipotesi sulle ricerche, in AA.VV., "alla scoperta della Paraj Auta", Romano Canavese, 1999.

7. Ramella P., Ivrea e Canavese dalle origini al medioevo, Ivrea, 2003, capitolo "La Bessa, miniera a cielo aperto", p. 118-124.

8. Boll. BEPA, XIII, Aosta 2002, p. 96-105.

9. Ramella P., Eporedia, Ivrea 1995; Eporedia, 100 avanti Cristo, Ivrea, 2001.

10. Zanotto A., Valle d'Aosta antica e archeologica, Aosta, 1986.

11. Ramella P., Eporedia, op. cit., p. 104.

12. il toponimo gallico e non latino di Eporedia che significa "bravi conducenti di cavalli".

13. Ramella P. (a cura), Archeologia in Canavese, Ivrea, 1980, p. 21-35.

14. Ramella P. (a cura), L'Anfiteatro Morenico di Ivrea, Atti del Convegno del 28.10.1989, Ivrea, 1990, p. 289-307.

15. Ramella P., Ivrea e Canavese dalle origini al medioevo, Ivrea, 2003, p. 74-94, 138-144.

da repubblica.it (16 marzo 2009).

Arsinoe.

Leggiamo da un articolo, a firma di Marco Pasqua, della scoperta avvenuta a Efeso, da parte di un gruppo di ricercatori austriaci, di uno scheletro umano forse appartenente alla giovane sorella di Cleopatra, la principessa Arsinoe. La scoperta delle ossa, in particolare del cranio, ha permesso di ricostruire al computer il volto della donna fatta assassinare, secondo gli storici, da Cleopatra stessa. Leggiamo nell'articolo che «il ritrovamento, e le successive analisi in laboratorio, ribaltano anche le tradizionali conoscenze storiche sulla dinastia: a oggi, infatti, si credeva che la regina d'Egitto fosse originaria della Grecia o della Macedonia; ora, gli archeologi avanzano l'ipotesi che, al pari di sua sorella Arsinoe, avesse delle origini miste, in parte africane».

La datazione al carbonio ha portato gli esperti a datare le ossa tra il 200 e il 20 a.C., ossa che «erano quelle di una donna presumibilmente tra i 15 e i 18 anni di età. Anche se la data di nascita di Arsinoe non è nota, sappiamo che era più giovane di Cleopatra, all'epoca dell'omicidio della sorella aveva 27 anni. La tomba si trova ad Efeso perché fu proprio in quel luogo che Arsinoe venne esiliata, dopo essere stata sconfitta dalla sorella e dall'amante, Giulio Cesare, in una lotta per la conquista del trono. Secondo gli storici Arsinoe venne uccisa nel 41 a. C. su ordine di Cleopatra dall'amante Marco Antonio, per evitare ogni eventuale pretesa sul trono».



da archeogate 03-01-2009

Ritrovamento di un sarcofago di età romana a Daraa, in Siria meridionale

A metà dicembre 2008, durante uno scavo di salvataggio sul sito dell'antica città, è stato rinvenuto un sarcofago di pietra d'età romana: si tratta del secondo esempio scoperto nell'area e

il quinto nell'intera regione.

Il sarcofago, in basalto, misura cm. 214 x 70 ed è profondo cm. 44; è composto di due parti, la cassa decorata ed il coperchio, piramidale, senza alcuna ornamentazione od incisione.

All'interno, resti deteriorati di uno scheletro deposto supino; vicino alla testa, un anello d'oro.

La decorazione scolpita sulle pareti della cassa presenta uomini, animali e piante: su di un lato le teste di un leone e di un toro, sull'altro volti femminili e fiori a quattro petali.



Campi di ricerca archeologica 2009

Riscoprire la memoria storica della nostra civiltà; partecipare in prima persona ad uno scavo archeologico e all'allestimento museografico di un'area monumentale; approfondire le proprie conoscenze con seminari, conferenze, visite a musei ed aree archeologiche.

Sono queste le esperienze che centinaia di volontari italiani e stranieri vivono ogni anno aderendo alle campagne estive di ricerca e valorizzazione del Gruppo Archeologico Romano.

Per partecipare non occorre essere in possesso di esperienze specifiche; è sufficiente aver compiuto 15 anni ed essere disposti a lavorare in gruppo durante un periodo di divertente vita in comune.

La partecipazione ai campi di ricerca dà diritto ad un certificato di credito formativo.

CAMPO DI FALERII – VIA AMERINA

La strada romana denominata via Amerina è stata per l'Ager Faliscus il cardine dell'opera di romanizzazione avviata con la caduta di Falerii Veteres (241 a. C.). Il tracciato si conserva ancora per lunghi tratti a sud dell'antica città di Falerii Novi e presso l'attuale paese di Corchiano (VT), da alcuni identificato con l'antica Fescennium.

Il programma della XVI campagna archeologica estiva prevede attività di ricerca e documentazione per il recupero di queste due aree archeologiche inserite in un più vasto progetto di valorizzazione dell'intero tracciato della Via Amerina, condotto dai volontari dei Gruppi Archeologici d'Italia – Gruppo Archeologico Romano a partire dal 1983.

Turni del campo: (I°) 13 - 26 luglio; (II°) 27 luglio - 9 agosto; (III°) 10 - 23 agosto

L'arrivo è previsto per le ore 18.00 del lunedì e la partenza per le ore 10.00 della domenica.
Quota di partecipazione: turno € 375,00; settimana € 260,00.

Alloggio: Centro G.A.R. di Podere Ridolfi, Via Contrada Musale 6 - Corchiano (VT); sistemazione in camere con letti a castello e bagni in camera.

CAMPO DI FARNESE – ROFALCO

L'insediamento etrusco di Rofalco (fine IV-inizi III secolo a. C.) è situato nel cuore della riserva naturale della Selva del Lamone. L'abitato sorge su di uno sperone tufaceo che domina la valle del fiume Olpetà, difeso in parte dalla impervia natura dei luoghi ed in parte da una poderosa cinta muraria con torri di avvistamento.

Il programma della XIII campagna archeologica estiva di ricerca si inserisce nell'ambito di un progetto di recupero e valorizzazione collegato ai percorsi di visita della Riserva Naturale del Lamone.

Turni del campo: 9-23 agosto
L'arrivo al campo è previsto per le ore 18.00 e la

partenza per le ore 10.00.

Quota di partecipazione: turno € 350,00; settimana € 240,00.

Alloggio: centro G.A.R. ex mulino di Ischia di Castro (VT)-Tel. 0761.425764; sistemazione in camere con letti a castello e bagni al piano.

CAMPO DI ISCHIA DI CASTRO

Il programma della XI campagna di recupero e valorizzazione prevede la ripulitura e l'allestimento dei percorsi di visita di due complessi monumentali. Il primo, la città di Castro, costruita su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane e distrutta nel XVII secolo da papa Innocenzo X, rappresenta una vera e propria Pompei del Rinascimento. Il secondo, l'insediamento medievale di Castellardo, è un borgo fortificato sorto sull'area di un castello longobardo e distrutto alla metà del XV secolo.

Turni del campo: (I°) 29 giugno-12 luglio; (II°) 13 – 26 luglio; (III°) 27 luglio -9 agosto
Quota di partecipazione: turno € 350,00; settimana € 240,00.

L'arrivo al campo è previsto per le ore 18.00 del lunedì e la partenza per le ore 10.00 della domenica.

Alloggio: centro G.A.R. ex mulino di Ischia di Castro (VT)-Tel.761.425764; sistemazione in camere con letti a castello e bagni al piano.

CAMPO DI TOLFA

Il programma del XXVIII campo prevede la ripulitura della necropoli etrusca di Pian Conserva che permetterà di apprezzare pienamente la monumentalità delle note tombe a tumulo, oggetto in passato di un progetto di ricostruzione curato dai volontari. Sarà, inoltre, ripresa in modo sistematico la valorizzazione della medievale Rocca dei Frangipane con l'individuazione dei limiti dell'abitato e la predisposizione di un percorso didattico.

Turni del campo: (I°) 10-23 agosto; (II°) 24 agosto-6 settembre
Quota di partecipazione: turno € 390,00; settimana € 270,00.

L'arrivo è previsto per le ore 18.00 di lunedì e la partenza per le ore 10.00 di domenica.

Alloggio: centro GAR ex Convento dei Cappuccini a Tolfa (RM) - Tel. 0766.940079; sistemazione in camere con letti a castello e bagni al piano.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ai campi del Gruppo Archeologico Romano

La partecipazione ai campi è riservata ai soci dei Gruppi Archeologici d'Italia; l'iscrizione all'associazione, di euro 37,00 o di € 22,00 per gli studenti

fino a 26 anni (comprensiva di assicurazione e abbonamento alla rivista Nuova Archeologia) può essere effettuata presso una sede locale oppure presso la Segreteria del Gruppo Archeologico Romano, via Baldo degli Ubaldi 168-00167 Roma (tel. 06.6385256-fax 06.6390133).

All'atto della prenotazione andrà versata la quota di euro 100,00 sul c/c postale n. 85519007 intestato Gruppo Archeologico Romano ONLUS; il saldo andrà versato, con le stesse modalità, almeno 30 giorni prima dell'inizio del campo. Ove intervenga rinuncia del partecipante, in nessun caso si ha diritto alla restituzione della quota di iscrizione all'associazione; qualora il partecipante rinunci oltre il quindicesimo giorno precedente l'inizio del campo, l'associazione ha diritto di trattenere la quota di prenotazione; nessuna somma sarà restituita in caso di rinuncia comunicata a partire dall'inizio del campo.

Per essere ammessi al campo i partecipanti dovranno presentare obbligatoriamente un certificato di sana e robusta costituzione ed un certificato di vaccinazione antitetanica.

Abbigliamento necessario: pantaloni lunghi, scarponcini da cantiere antinfortunistici a norma "CE", guanti da lavoro antinfortunistici a norma "CE", cappello.

Attrezzatura: zainetto, borraccia, asciugamani, necessaire da bagno, sacco a pelo.

Partecipando ai Campi di Ricerca Archeologica del Gruppo Archeologico Romano O.N.L.U.S. si contribuisce a sostenere i progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali condotti dall'Associazione nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Campi di scavo G. A. “Paolo Orsi” Soverato CZ Gruppi Archeologici d'Italia

88068 Via Trento e Trieste 118 - Soverato CZ Italy

Tel./Fax: ++39 0967 22024

E-mail: studiomaيدا@virgilio.it

www.gruppiarcheologici.org/ga.soverato

Desc.:	Periodo:	Età:	mare).
Le precedenti campagne di scavo hanno portato alla luce una serie di ambienti affiancati con varie fasi di vita. Gli ambienti, i materiali rinvenuti e l'ubicazione geografica lasciano ipotizzare in una prima fase la presenza di una stanza, in seguito trasformata in uso abitativo.	1° sec.a.C. – 4° sec. d.C.	Minimo 18.	Lingua:
	Paese:	Qualif.:	Italiano
	Italia.	Non è necessaria alcuna qualifica, la partecipazione al campo è subordinata all'iscrizione ai Gruppi Archeologici d'Italia (che fornisce anche la copertura assicurativa).	Alloggio:
	Località:		Scuola elementare con ampie camere, docce con acqua calda e numerosi servizi. Cucina tradizionale preparata in loco.
	Isca sullo Ionio CZ.		Costo: Euro 285,00.
	Travel:		Domanda
	Treno per Soverato - Aereoporto Lamezia 50 km		Inviare curriculum in lingua italiana a: studiomaيدا@virgilio.it
	Durata:		
	dal 29 luglio al 12 agosto.		

Campo archeologico per ragazzi di età compresa tra 8 e 14 anni

CHI SIAMO...

La Sezione didattica del Gruppo Archeologico Romano organizza campi junior fin dagli inizi degli anni '80, per ragazzi di età compresa tra 8 e 14 anni.

Ogni estate si propone un'esperienza educativa, divertente e costruttiva, che fa diventare i ragazzi gli artefici principali dell'esperienza, a contatto con la storia, l'archeologia, la natura e tanti nuovi amici.

La proposta è quella di divertirsi imparando a conoscere e ad amare la vita quotidiana antica, aggiornandola, per essere protagonisti di una fantastica esperienza!

LA SEDE DEL CAMPO:

Il "tema" del campo proposto è in stretta connessione con la sede scelta, il centro G.A.R., ex Convento dei Cappuccini di Tolfa, piccolo borgo situato sulle omonime montagne, un tempo entroterra del territorio etrusco ceretano e tarquiniese.

La sede è ospitata in un ex-convento seicentesco, dove il centro G.A.R. offre ampi spazi all'aria aperta per lo svolgimento delle attività didattiche e dei giochi. A disposizione dei ragazzi camere a 2-4 letti, bagni al piano e sala mensa. La cucina, semplice e genuina, è curata da cuoche professioniste.

Centro G.A.R. ex convento dei Cappuccini, Tolfa (RM) tel. 0766.940079

ATTIVITA' E PROGRAMMA

Il Campo propone ai giovanissimi un'esperienza completa ed affascinante alla scoperta del mestiere dell'archeologo.

L'archeologia, conosciuta dai più nei suoi aspetti avventurosi o addirittura misteriosi, è presentata sotto il profilo dell'approccio didattico attraverso i laboratori del mestiere dell'archeologo. Parallelamente nei laboratori di archeologia

sperimentale si riproducono frammenti di vita quotidiana etrusca, attraverso la realizzazione manuale di oggetti di uso comune, con le stesse tecniche utilizzate in antico.

E il gioco? Anche lo svago trova il suo giusto spazio nell'arco della giornata, sia come opportuno momento di pausa sia tramite i laboratori ludico-didattici, come complemento naturale dell'attività, utilissimo a fissare in modo semplice e divertente le nozioni appena acquisite dai ragazzi.

Data la differenza di età dei partecipanti tutte le attività sono organizzate per gruppi: fascia d'età 8-11 anni (classi frequentate:

3° elementare-1° media)

fascia d'età 12-14 (classi frequentate : 2° media-1° superiore)

Nell'ultimo giorno del campo, a coronamento delle attività, i ragazzi della fascia d'età 8-11 propongono la rappresentazione scenica di un momento della vita quotidiana dei nostri antichi progenitori, mentre i ragazzi più grandi illustreranno la storia del territorio attraverso i reperti del locale Museo Civico, allo scopo di condividere con genitori, parenti ed amici la loro esperienza di giovani ed entusiasti protagonisti.

IMPARIAMO A SCAVARE

(lezioni aggiuntive per la fascia d'età 12-14)
La terra ci parla: la stratificazione della storia
Disegni, foto, schede per documentare gli avvenimenti del passato

LARGO AI PICCOLI ARTISTI.

(laboratori di archeologia sperimentale per la fascia d'età 8-11 anni)

Laboratorio di telaio: i colori delle stoffe etrusche

Laboratorio di gioielleria: lamina di rame e pietre dure per creare i gioielli etruschi
Laboratorio di scrittura etrusca su tavolette cerate
Laboratorio di ceramica: riproduzione di forme vascolari di uso quotidiano

LABORATORI DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE PER LA FASCIA D'ETÀ 12-14 ANNI
Laboratorio di affresco: le pitture tarquiniesi
Laboratorio di gioielleria: lamina di rame e pietre dure per creare i gioielli etruschi
Laboratorio di scrittura etrusca su tavolette cerate
Laboratorio di ceramica: riproduzione delle terrecotte architettoniche di tema mitologico

IL CANTIERE ARCHEOLOGICO

(esperienza per la fascia d'età 12-14 anni). L'intera giornata (con pranzo al sacco) su un vero cantiere di scavo, per condurre i primi passi nel meraviglioso mondo dell'archeologia sul campo.

L'attività di cantiere si svolgerà presso la necropoli etrusca di Pian Conserva

E ADESSO GIOCHIAMO... (attività ludico didattiche)

Grande sfida a squadre con giochi di abilità "antichi" e quiz.

Giochi di simulazione a soggetto antico: proviamo a riprodurre la danza etrusca

LE DATE DEL CAMPO

I TURNO: 28 giugno- 4 luglio 2009

II TURNO: 5 - 11 luglio 2009

III TURNO: 12-18 luglio 2009

IV TURNO: 19-25 luglio 2009

V TURNO: 26 luglio- 1 agosto 2009

L'arrivo dei ragazzi è previsto per le ore 18.00 di domenica e la partenza per le ore 15.00 di sabato.

La quota di partecipazione formula settimanale € 390,00
formula bisettimanale € 560,00

Per ulteriori settimane si aggiungano € 210,00 alla quota della formula bisettimanale

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione è riservata ai soci dei Gruppi Archeologici d'Italia. L'iscrizione all'associazione, di euro 22,00 (comprensiva di assicurazione e abbonamento alla rivista Nuova Archeologia) può essere effettuata presso una sede locale oppure presso la Segreteria del Gruppo Archeologico Romano, Via Baldo degli Ubaldi, 168 -00167 Roma (Tel. 06.6385256 - Fax. 06.6390133)

All'atto della prenotazione andrà versata la quota di euro 155,00 sul c/c postale n. 85519007 intestato Gruppo Archeologico Romano ONLUS; il saldo andrà versato, con le stesse modalità, almeno 30 giorni prima dell'inizio del campo.

Per i rimanenti problemi ci si può riferire alle clausole di partecipazione degli altri campi.

CAMPAGNA ARCHEOLOGICA 2008

del GRUPPO ARCHEOLOGICO SORANO – PITIGLIANO

Il Gruppo Archeologico di Sorano e Pitigliano, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Sorano e la Soprintendenza Archeologica della Toscana per la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio archeologico, riprende per l'anno 2008 l'attività di campo di scavo nel sito rupestre di Vitozza, presso S. Quirico di Sorano. L'insediamento storico, compreso tra le pendici del monte Amiata e il lago di Bolsena, offre un interessante connubio tra storia e natura. La seconda campagna archeologica nel sito rupestre segna di fatto una nuova fase dello studio comparativo delle grotte presenti nell'area, che sono circa 120, avviato qualche anno fa dalla nostra Associazione e che trovò positivo e interessante riscontro nella presentazione al Forum Europeo, permettendoci oggi di formulare nuove e particolari teorie sulla vita economica, sociale e militare dell'antico castello.



Foto – Pestarole

Le considerazioni che emergono da questo primo intervento, articolato nel periodo 1 - 13 Luglio 2008, e 14 - 27 Settembre 2008, ci mostrano nuove procedure metodologiche attuate nell'analisi comparativa delle abitazioni, delle cantine e dei manufatti che si rinvenivano numerosi nel costone tufaceo. Certi di avere una stratificazione comparativa, ricordiamo che Vitozza sia politicamente che strutturalmente ha avuto periodi di crisi, basti pensare al suo abbandono nel XV secolo, e le abitazioni e le grotte hanno avuto nel corso dei secoli un continuo riuso, rendendo inevitabile lo sconvolgimento avuto nell'apparato rupestre. La zona d'intervento, che copre una superficie di circa 500 mq. e si articola su tre piani strutturali naturali e in parte artificiali, inserita nel contesto naturalistico, offre piena affidabilità di sicurezza e di refrigerio. Durante il periodo della nostra attività ci siamo accorti che l'area sottoposta ad indagine ci ha permesso di rinvenire il perimetro di una struttura muraria, definita poi come magazzino, la quale presenta contiguità con una grotta (N°74) posta nel lato Nord. A fianco di una ulteriore grotta (N°75) c'è un ampio spazio pianeggiante; di fronte ad

ambienti ricavati nella nuda roccia abbiamo rinvenuto un'area adibita alla lavorazione e alla trasformazione dell'uva attraverso manufatti descritti come "pestarole" (foto "A"). Le "pestarole" sono due vasche contigue, ricavate nella roccia; nella prima, dove si raccoglie e si pigia l'uva, era stato praticato un foro per far defluire il mosto appena spremuto nella seconda vasca dove, a mezzo di anfore, veniva raccolto e trasportato nella grotta vicina per essere poi immesso in botti di legno. Il materiale vario raccolto in questa campagna ci ha permesso di avere sia certezze sulla frequentazione eneolitica, attraverso il rinvenimento di manufatti litici (accetta votiva, punte di frecce e raschiatoi ecc.) e sia la conferma dell'abbandono del sito in età comunale con il rinvenimento di monete (Siena, denaro 1250 e Firenze, fiorino in argento 1306). Per quanto riguarda il materiale ceramico, nell'area del magazzino abbiamo individuato a piano pavimentale un pozzo dalla bocca circolare per la raccolta delle derrate alimentari, dove all'interno, e precisamente sul fondo, abbiamo raccolto frammentate due brocche e un unguentario di epoca arcaica (sec. XIV).

Detto questo, il nostro progetto si articolerà sullo studio di ricerca, evidenziando le zone guida, come sistema primario di valorizzazione, ed acquisizione di informazioni relative alla tipologia dei manufatti in pietra, quindi si dovrà procedere ad analizzare la struttura nella

sua interezza, certi che un'ulteriore analisi della concezione strutturale la avremo completa dopo la ripulitura, ma già potremo formulare alcune ipotesi, alcuni punti fondamentali

**STUDIO COMPARATIVO DEGLI AMBIENTI (grotte)
ANALOGIE ESISTENTI E FREQUENTAZIONE STORICA DEL SITO
PIANORO, MANUFATTI, VASCHE ED ALTRO**



Foto – Vano Magazzino

Durante la nostra ricerca non bisognerà sottovalutare la presenza di manufatti ceramici, che potranno darci la possibilità di raffronti con materiali di altra provenienza, in modo da essere comparati con produzioni di centri vicini al contesto di Vitozza.

ANTIQUARIUM COMUNALE

Via Cornaletto, 4/C

06073 Corciano

Borgo medievale in Umbria a pochi km da Perugia



Il 9 gennaio 2009 è stato inaugurato il nuovo museo archeologico Antiquarium, che si trova all'ingresso del paese.

L'Antiquarium raccoglie reperti paleontologici, preistorici e numerose testimonianze di età etrusca e romana provenienti dal territorio comunale.

Il Museo nasce all'insegna di un nuovo modo di concepire la mostra, non più come luogo di esposizione statico, ma dinamico, capace di rinnovarsi, di stimolare approfondimenti ed aggiornamenti e di mettersi soprattutto in relazione con il territorio.

Il percorso espositivo è prevalentemente cronologico ed inizia con la sezione Paleontologica che comprende resti di fossili di ammoniti mesozoici e di mammiferi quaternari, per poi proseguire con l'esposizione di reperti

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Associazione Promozione Corciano

Via Cornaletto, 4/C - 06073 Corciano

Tel. 075-5188255/260

email: info@promozionecorciano.it



preistorici e protostorici risalenti al Paleolitico superiore, all'Età del Rame, del Bronzo e del Ferro.

I reperti sono accompagnati da un aggiornato apparato didattico che illustra due tappe fondamentali della storia del territorio.

Si passa poi alla sezione dedicata all'archeologia classica con testimonianze etrusche e romane: tra gli oggetti più significativi segnaliamo la riproduzione di un carro etrusco, un grande sarcofago e numerosi bronzetti a figura umana e animale.

Nella sezione dell'età ellenistica alcune tombe provenienti dalla necropoli di Strozza-capponi sono state ricostruite in scala 1:1 e sono stati ricollocati i corredi funerari nella posizione originale; arricchiscono l'esposizione alcuni pezzi concessi in prestito temporaneo

SOS PATRIMONIO. LA CRISI DEI BENI CULTURALI ITALIANI: I DATI DEL 2008

(fonte: Mibac - Ufficio di Statistica)

Le cifre pubblicate di recente (01/04/2009, ndr) parlano chiaro. I musei italiani nel 2008 hanno fatto complessivamente registrare una flessione rispetto all'anno precedente (2007) sia del numero totale di visitatori (-3,88%) che degli introiti lordi (-1,91%), con un calo più pesante di questi ultimi (-4,64%) se si prendono in esame i 30 Istituti a pagamento più visitati.

Alcune premesse. D'ora in avanti tutti i dati sugli introiti si devono considerare al lordo dell'eventuale aggio spettante al Concessionario del servizio di biglietteria, ove presente. Si ricorda inoltre, come si legge nella documentazione diffusa dal Mibac, che «i dati rilevati si riferiscono ai biglietti singoli o cumulativi, emessi rispettivamente per ogni Istituto o Circuito museale. I biglietti cumulativi non sono inclusi in quelli dei singoli Istituti museali componenti il Circuito, in quanto l'indagine ha per oggetto il biglietto venduto e non l'accesso del visitatore, nell'impossibilità di rilevare gli ingressi di quei visitatori in possesso di biglietto cumulativo».

Tra le regioni, il maggior calo lo subisce la Campania, che paga senz'altro la nota vicenda dell'immondizia, segnando un -13,88% di visitatori con una scesa di quasi tre milioni di euro negli introiti (-10,54%). A seguire c'è la Toscana, -7,58% di visitatori e -1.274.833 euro di introiti (in calo i musei di Firenze, Uffici compresi). Male anche la Lombardia (-5,35% dei visitatori e -0,38% di introiti), dove la Pinacoteca di Brera esce addirittura dalla classifica dei primi trenta (rimpiazzata dal Castello Scaligero di Sirmione, unica new entry nella top 30), mentre il Palazzo Ducale di Mantova marca un -20,30% negli ingressi e un -7,56% negli introiti. Positivo il solo Cenacolo Vin-

ciano, seppur di poco (+1,31% di visitatori e +1,05% di introiti, salendo dal 15° al 13° posto). In controtendenza è il Lazio, che vede crescere del 6,41% i visitatori con un incasso di quasi due milioni di euro in più (1.878.603 per la precisione) rispetto al 2007 vantando il miglior risultato in Italia.

Tra i singoli Istituti a pagamento, al primo posto c'è ancora una volta il Colosseo (unito in circuito al Palatino e ai Fori), che segna un +7,58% di visitatori (4.777.989 in totale) con un +8,59% di introiti (32.284.235,70 di euro in totale), al secondo posto resiste Pompei, nonostante il netto calo di visitatori (-12,25%, 2.233.496 in totale) e di introiti (-8,99%, 2.628.324,90 di euro in totale), mentre al terzo si trovano gli Uffici di Firenze e il Corridoio Vasariano (con -3,82% di visitatori, 1.554.256 in totale, e -2,63% di introiti, 7.846.666,75 di euro in totale). In rosso anche la Galleria dell'Accademia, sempre a Firenze, che nonostante mantenga il 4° posto segna un -4,07% di visitatori e -2,72% di introiti. Risultati positivi invece quelli del Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi) attestatosi al 19° posto (lo scorso anno deteneva il 27°) che segna un +5,33% di visitatori e soprattutto un +13,57% di introiti. Mentre perdono posizioni Ercolano, dal 18° al 20° posto, con un -12,09% di visitatori e -8,93% di introiti, Paestum, dal 24° al 25° posto, con -7,67% di visitatori e -10,67% di introiti e il Circuito Museale Complesso Vanvitelliano - Reggia di Caserta (Palazzo Reale e Parco di Caserta, Giardino all'Inglese, Museo dell'Opera e del Territorio) addirittura con -24,80% di visitatori e -19,99% di introiti, in linea purtroppo con i risultati generali della re-

gione Campania. A tal proposito alquanto allarmanti sono i dati che riguardano il Museo



La rocca scaligera di Sirmione entra nella top 30.

Archeologico Nazionale di Napoli, il quale perde tre posizioni, scivolando dal 13° al 16° posto, riportando un calo del 16,79% nei visitatori e -22,51% negli introiti (una perdita di oltre 200.000 euro in un anno).

Guadagna un posto invece (dal 16° al 15°) Ostia Antica, che seppur denota un lieve calo di visitatori (-1,98%), tuttavia registra un +3,16% negli introiti. In calo, a Roma, è invece il circuito archeologico Terme di Caracalla - Tomba di Cecilia Metella - Villa dei Quintili (la distanza tra le aree monumentali non agevola certamente la fruizione del complesso) che segna un -9,14% di visitatori e -6,70% di introiti. Sempre nella capitale stabile, seppure in positivo, la Galleria Borghese, che mantiene il 10° posto con +0,28% di visitatori e +0,17% di introiti, mentre in forte perdita è il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, che pur mantenendo il 5° posto segna un -12,94% di visitatori e -13,34% di introiti. In calo anche i siti di Tivoli: Villa d'Este guadagna una posizione, dall'8° al 7° posto, ma con -7,28% di visitatori e -5,86% di introiti, e Villa Adriana, stabile al 17° posto, segna comunque un preoccupante -10,42% di visitatori e -10,09% di introiti.

Da rimarcare i casi in cui ad un aumento del numero di visitatori fa da contraltare un calo degli introiti, risultato forse di una politica errata che fatta di deleterie riduzioni e sconti del costo d'entrata; diversamente, l'allestimento di mostre temporanee accompagnato da un provvisorio aumento del prezzo del biglietto d'ingresso sembra influisca positivamente sia sugli introiti sia sul numero di visitatori dell'istituto.



Lunga fila ai Musei Vaticani

Archeoclub d'Italia, sede di Trento
Ars 95 – Gruppo Artisti Valli del Noce
Associazione culturale “Antonio Rosmini”
Associazione Culturale Ricerche e Fortifica-
zioni Altomedievali (RFA), sezione di Trento

Associazione Dimore Storiche Italiane
(ADSI), sezione Trentino - Alto Adige
Associazione Italiana di Cultura Classica, de-
legazione di Trento
Istituto italiano dei Castelli, sezione Trentino

Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), delega-
zione di Trento
Italia Nostra, sezione trentina
Società di Studi Trentini di Scienze Storiche
Università Popolare Trentina

si appellano alla società civile e al mondo culturale contro la soppressione della Soprintendenza trentina per i beni archeologici

La Giunta provinciale, su proposta del Presidente della Provincia autonoma di Trento, nella seduta del 26 gennaio 2009 ha deliberato ad unanimità di voti la soppressione della Soprintendenza per i beni archeologici (deliberazione n. 104 dd. 26 gennaio 2009) con subentro nelle competenze e nei ruoli della neocostituita Soprintendenza per i beni librari e archeologici.

Si è in presenza di un intervento senza precedenti a livello nazionale, tramite il quale, con semplice delibera politica, si decreta la soppressione della struttura operativa istituita con legge a garanzia della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico, che la Provincia autonoma di Trento ha avuto per competenza primaria trasferita dallo Stato Italiano nel 1973 e che in questa direzione ha agito, in oltre trenta anni di attività, nel rispetto delle norme e dei ruoli assegnati.

Il provvedimento, quasi nascosto in un lungo articolato, diversamente da altri che lo precedono e che lo seguono, è assolutamente privo di motivazione e nemmeno la decisione assunta risulta inserita in alcun piano generale di riorganizzazione del comparto dei beni culturali, tant'è che le consorelle Soprintendenze preposte ai beni architettonici e ai beni storico-artistici non sono soggette ad alcuna modifica.

La decisione della Giunta Provinciale accosta in maniera meccanica la Soprintendenza per i beni archeologici e la Soprintendenza per i beni archivistici e librari, depotenziandole di fatto entrambe, senza logiche razionali e motivazioni sostanziali e senza tenere conto delle rispettive specificità disattendendo completamente i principi che, nel 2003, hanno ispirato il legislatore a istituire le Soprintendenze stesse (L.P. 17 febbraio 2003, n.1: Nuove disposizioni in materia di beni culturali).

Conseguenza diretta saranno le ricadute, a cominciare dall'utenza esterna, certamente ora confusa e nei cui riguardi la struttura, prima come Ufficio e quindi come Soprintendenza, ha saputo costruire un rapporto di identità chiara e operativa, adeguata a far fronte ad una realtà territoriale e a problematicità di settore, impegnative e di notevolissima diversità.

La situazione presente è resa ancora più allarmante in quanto, tra i compiti trasferiti

alla neo-costituita Soprintendenza per i beni librari e archeologici (che perde quindi gli archivi nella denominazione), ne risultano dimenticati alcuni di sostanziali, pure essi previsti da precise norme di legge e da circolari in materia, nazionali e provinciali. Caso questo, ad esempio, della valorizzazione del patrimonio archeologico trentino, del Museo archeologico provinciale e le sue articolazioni territoriali già esistenti.

Sopprimere la Soprintendenza è un intervento che allinea nel peggiore dei modi la realtà trentina agli attuali indirizzi del Governo centrale e al degrado in cui viene a trovarsi la tutela pubblica, devitalizzata da tagli economici a un bilancio già di per se stesso striminzito, commissariamenti, assenza di concorsi, mancanza di personale.

Un percorso che di fatto spiana alla privatizzazione commerciale dei beni culturali, all'evento su tutto, alla tutela e alla valorizzazione dei beni “ricchi” ritenuti più importanti perché immediatamente “spendibili”. Una politica che va respinta con forza e in-

dignazione.

Come unica e ultima possibilità, i firmatari del presente documento si appellano a tutta società civile e agli esponenti del mondo culturale e chiedono al Signor Presidente della Provincia autonoma di Trento e alla Giunta provinciale di rivedere il provvedimento adottato con la deliberazione n. 104 di data 26 gennaio 2009, ripristinando nell'organizzazione provinciale in materia di beni culturali la Soprintendenza per i beni archeologici e restituendole la dignità e l'autorevolezza acquisita nel corso degli anni attraverso gli interventi di tutela, di conservazione e di valorizzazione del patrimonio archeologico trentino.

Trento, 19 marzo 2009

Nel numero 6-2008 abbiamo pubblicato l'articolo “ROMA, ANNO 451 A.C. LA LEGGE DELLE DODICI TAVOLE” di Pietro Virili, il cui nome per uno spiacevole refuso non è stato indicato. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori. (ndr)

Grazia Gerone del Comitato Per uno Sviluppo Armonioso della Sabina

"qualche coccetto"

Come Comitato per uno Sviluppo Armonioso della Sabina esprimiamo forti preoccupazioni riguardo a quanto affermato da Andrea Ferroni, presidente del Consorzio Industriale di Rieti, durante la conferenza stampa riportata sul Corriere di Rieti in data 19-02-2009 in un articolo a firma di F. Dominici.

Il Presidente Ferroni afferma infatti che a seguito dei saggi archeologici effettuati dal Consorzio sull'area presso Passo Corese dove sorgerà il Polo della Logistica “tranne qualche coccetto non è venuto fuori nulla”.

L'area in realtà risulta essere ricchissima di resti archeologici: tralasciando la letteratura scientifica che la responsabile dell'area per la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, Dott.ssa Giovanna Alvino conosce sicuramente, quanto noi affermiamo è facilmente reperibile in un documento pubblico come il PTPR della Regione Lazio nel quale tra l'altro l'area

non è indicata come area industriale ma come area agricola di valore (Tav.A, f.20, E-72,73) ed inclusa tra le aree a connotazione specifica come Parco Archeologico e Culturale (artt 31ter L.R.24/98) (Tav.C, f.20, E-72,73).

Dai cataloghi della Soprintendenza pubblicati nel citato PTPR (allegato F4) nell'area in questione risultano esserci ben 8 siti la cui ubicazione è indicata sulla Tav. B. f.20,E-72,73 del PTPR Lazio che in tre mesi di scavo in un'area vocata a Parco Archeologico sia stato rinvenuto soltanto “qualche coccetto” ci rende perplessi e ci spinge a sollecitare indagini approfondite.

Chiediamo pertanto alla Dott.ssa Giovanna Alvino una verifica di quanto realizzato finora dal Consorzio sull'area in questione, onde non incorrere per fretta e superficialità nel rischio di distruggere beni archeologici preziosi di cui la comunità scientifica e più in generale la collettività non dovrebbero essere private.

“100 anni di Archeologia aerea in Italia”

Convegno Nazionale di Archeologia Aerea
del 15-16 aprile 2009

Il primo volo aereo in Italia fu compiuto dal francese Leon Delagrè il 15 maggio 1908 a Roma, 5 anni dopo il primo decollo del leggendario Flyer dei fratelli Wright sulla spiaggia di Kitty Hawk nella Carolina del Nord.

L'anno successivo, sempre a Roma, il maggiore Maurizio Moris, quello stesso ufficiale che aveva promosso l'istituzione della Sezione Fotografica del Genio Militare e che aveva accompagnato Giacomo Boni nella sua prima ascensione in pallone aerostatico sul Foro Romano, presidente del Club Aviatori, si rese promotore di una importante iniziativa, invitando Wilbur Wright per un'esibizione e per istruire due piloti italiani.

Al grande entusiasmo con cui venne accolto l'evento non seguì un adeguato sviluppo e alcun giovamento nell'uso del nuovo mezzo aereo per applicazioni di tipo archeologico né si ebbe alcuna iniziativa di rilievo. Dopo le prime applicazioni pionieristiche per la documentazione degli scavi del Foro Romano ad opera del Boni ed altre consimili immediatamente successive (Ostia, Pompei, Porto), questo genere di studi non ebbe l'evoluzione e la diffusione che sarebbe stato legittimo attendersi. Infatti per vedere utilizzazioni di questo strumento efficaci e rigorose, se si fa eccezione di alcuni tentativi e studi di Giuseppe Lugli, sarà necessario aspettare il secondo dopoguerra con le ricerche fondamentali di Ferdinando Castagnoli. Da questo punto in avanti il metodo, anche nel nostro Paese, raggiunta ormai la piena maturità si diffuse grazie all'opera di grandi studiosi come John Bradford, Giulio Schmiedt, Dinu Adamesteanu, Nereo Alfieri, solo per citare i più famosi.

Attualmente in Italia questi studi sono ben rappresentati, fra gli altri, dai centri di Fotogrammetria finalizzata e di fotointerpretazione archeologica presenti presso la Seconda Università di Napoli, l'Università di Siena e l'Università del Salento.

A 100 anni esatti da quella importante esperienza, legata alla presenza a Roma di uno dei fratelli Wright e nel 5° Anniversario della scomparsa di Dinu Adamesteanu, si vuole organizzare un primo Convegno di Studi sulle attività di ricerca legate all'Archeologia Aerea in Italia in questo ultimo secolo: “100 anni di Archeologia aerea in Italia”.

Il Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria (LabTAF) dell'Università del Salento (con la partecipazione di Ricercatori CNR del settore di Topografia antica), il Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Te-

lerilevamento (LAP&T) dell'Università di Siena, in collaborazione con l'Accademia di Romania in Roma, vogliono far coincidere alle due ricorrenze sopra citate, l'organizzazione di un Convegno, con l'intento di ricordare la figura dell'insigne studioso romeno, di fare il punto della situazione e di avviare un vivace scambio di esperienze e di idee, per confermare la validità e la vitalità di questo genere di studi, strumento fondamentale nella ricerca topografica.

Auspiciando di poter dare un panorama abbastanza rappresentativo di quelle che sono le attitudini principali e le metodologie fondamentali che animano il panorama italiano, si vuole dare spazio a tutti i ricercatori delle varie tendenze.

Nel panorama scientifico italiano è la prima volta che si vuole organizzare un incontro tra archeologi specialisti del settore, in modo da colmare una lacuna in questo ambito specifico della ricerca archeologica.

All'interno della Manifestazione saranno sviluppate quattro diverse sessioni:

una prima sessione relativa alla storia degli studi, all'opera dei pionieri ed al materiale aerofotografico storico;

una seconda sessione con contributi di metodologia ed applicazioni di fotointerpretazione archeologica e lavori di fotogrammetria finalizzata;

una terza sessione in cui verranno presentati i progetti che attualmente in Italia prevedono l'impiego sistematico delle immagini aeree;

una quarta sessione in cui verrà dato spazio alle applicazioni specialistiche legate alle nuove tecnologie di remote sensing, con esemplificazioni di casi di studio in Italia e all'estero.

Ogni sessione prevede delle comunicazioni orali e dei poster.

Le risposte di adesione (formale, con indicazione dell'Ente di apparte-

nenza), accompagnate dal titolo dell'intervento e da un breve abstract (ca. 500 parole), dovranno pervenire alla segreteria entro il 10 febbraio 2009 compilando l'allegata scheda di iscrizione, scaricabile anche dal sito ufficiale del Convegno previa registrazione (www.archeologiaaerea.it); ulteriori informazioni (norme redazionali, dimensioni dei poster, ecc.) saranno disponibili sul sito internet, che verrà costantemente aggiornato.

Il 15 febbraio 2009 sarà reso noto l'elenco dei contributi accettati, suddivisi tra presentazioni orali (20-25 minuti) e poster.

La pubblicazione degli Atti del Convegno è prevista all'interno del 4° numero di “Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica”, il quale verrà interamente riservato all'iniziativa.

Il comitato organizzatore del Convegno sarà lieto di poter ospitare le relazioni ed i poster presentati, riservandosi la facoltà di selezionare i contributi pervenuti.

Al termine del Convegno, la consegna definitiva dei testi per la pubblicazione degli Atti è prevista per il 30 giugno 2009; entro il 15 febbraio 2009 verranno inviate le norme redazionali e le specifiche tecniche sulle illustrazioni da inserire negli articoli. Agli Autori interessati a prenotare una copia degli Atti sarà richiesto un minimo contributo per la stampa del Volume.

Italiani scoprono il tempio più antico di Cipro.

Riportiamo per intero la notizia apparsa sull'agenzia di stampa Adn Kronos. «Un edificio compreso in un perimetro triangolare, probabilmente il più antico tempio eretto a Cipro, risalente a 4 mila anni fa. È la nuova scoperta effettuata dal team di archeologi italiani coordinato da Maria Rosaria Belgiorno dell'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali (Itabc) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). La missione archeologica è cofinanziata dal Ministero degli Affari Esteri Italiano, dall'associazione culturale ‘Tuscia Cultura’, dal Centro per l'Archeologia Sperimentale ‘Antiquitates’ di Blera e dalla Municipalità di Pyrgos.

La scoperta, avvenuta a Pyrgos-Mavroraki, va ad aggiungersi alle tante altre che hanno contribuito a ridisegnare il profilo della civiltà cipriota dell'inizio dell'età del Bronzo. Le indagini che hanno portato alla luce l'insediamento di Mavroraki sono iniziate nel 1995 mentre nel 1998 ha avuto inizio lo scavo sistematico, da cui è emersa un'industria ante litteram, incentrata sulla produzione di olio d'oliva, vino, rame, tessuti preziosi (che comprendevano la seta selvatica cosiddetta tortricida ricavata, in alternativa a quella cinese più costosa, dal bozzolo del lepidottero *Tortrix viridens*, endemico dell'Egeo insulare), e di profumi di cui sono stati individuati i componenti e ricostruite le fragranze di base».

adnkronos.com (1° aprile 2009)

Notizie dal territorio



Giampiero Galasso

Una fornace romana scoperta a Modena

Nuova e importante scoperta archeologica a Modena: in viale Reiter, durante la costruzione di un edificio, è stata recentemente individuata una grande discarica di una fornace urbana che produceva le maggiori "firme" ceramiche diffuse in tutto l'impero romano.

Ci troviamo a ridosso delle mura difensive dell'antica città di Mutina, nel settore nord-orientale, in quello che doveva rappresentare il locale quartiere artigianale e dove gli studiosi da tempo segnalavano la presenza delle officine di produzione ceramica. Lo scavo, diretto dall'archeologo Donato Labate (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna), ha fornito dati di eccezionale interesse storico e archeologico ed ha portato alla localizzazione di una grande fossa colma di scarti di cottura relativi a differenti produzioni: anfore tipo Dresel 2/4, laterizi, distanziatori da fornace, brocche e bottiglie in ceramica comune o verniciata, ceramica a pareti sottili e copette in terra sigillata nord italica. E soprattutto una gran quantità di lucerne, centinaia di Firmalampen del tipo a canale chiuso con le firme dei diversi produttori (da Fortis a Strobili, da Communis a Phoetaspi fino ad Eucarpi) a testimonianza di come le maggiori officine fittili del mondo romano avessero sede proprio nel modenese.



Tra le produzioni di queste officine dovrebbe rientrare anche una preziosa statuette fittile votiva con Ercole e il cinghiale Erimanto. A circa 5,50 metri di profondità poi è stato intercettato un suolo di frequentazione romana sotto una consistente coltre di depositi alluvionali: in questo strato sono stati trovati 14 proiettili per fionda in piombo

("ghiande missili"), probabilmente usati nella guerra di Modena scatenatasi nel 43 a.C. dopo l'assassinio di Giulio Cesare.

I reperti recuperati sono stati subito trasportati nei laboratori di

restauro del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena dove in parte saranno esposti a breve nelle nuove vetrine che si stanno allestendo nel nuovo contenitore culturale della città emiliana

Da Archeogate 18-02-2009

Nuove scoperte dagli scavi lungo la Via Emilia a Fossalta (Modena)

A Modena, il località Fossalta, durante i lavori per l'allargamento di un locale dell'Agenzia di Onoranze Funebrì C.O.F.I.M. di proprietà di Gianni Gibellini, a circa due



metri di profondità dal piano di calpestio, è venuta alla luce una statua di leone; questa, a grandezza quasi naturale, realizzata a par-

tire da un unico blocco di calcare bianco, è in buono stato di conservazione, nonostante sia priva della faccia, degli arti posteriori e della zampa anteriore destra.

Statue di questo tipo sono attestate nell'architettura funeraria di età romana, soprattutto tra la seconda metà del I sec. a.C. e i primi decenni del I sec. d.C.

Questo ritrovamento, messo in relazione con quello di altri quattro leoni, provenienti da Modena (tre riutilizzati nel Duomo e un quarto esposto nel Lapidario Estense), contribuisce a rafforzare la fama della città (definita "splendidissima") tramandata da Cicerone.

Dall'ANSA 14-3-2009

La notizia è stata spedita al gruppo locale interessato, speriamo di poter pubblicare nel prossimo numero ulteriori informazioni dovute all'interessamento dello stesso.

- CASTELLANETA (TARANTO) -

Scoperto un sito con resti di un insediamento abitativo risalente al periodo compreso tra il IV ed il V secolo a.C..

Il sito, di notevole interesse archeologico, è stato trovato nella campagne di Castellaneta, ad alcuni chilometri dal capoluogo jonico, e posto sotto sequestro da militari della Guardia di finanza. All'interno dell'area, che si estende per circa 1.600 metri quadri, sono stati trovati sarcofagi, pietre tombali, resti di antiche colonne e frammenti ceramici.



Giampiero Galasso,
L'Archeologo.
Dalla formazione alla professione,
Ed. AMG,
Salerno
2008

"L'archeologo. Dalla formazione alla professione" è

un veloce e dettagliato rapporto di ricerca sull'area professionale dell'archeologo vista



da un osservatore privilegiato, in possesso di una professionalità molto elevata, che per venti anni è stato testimone diretto della realtà lavorativa del settore.

L'Autore ci presenta la figura professionale dell'archeologo attraverso una serie di punti chiave: chi è e quale ruolo svolge nella società contemporanea; che formazione deve possedere, dove e come ottenerla; dove lavora e quali le concrete prospettive occupazionali; come può trasformarsi in imprenditore di se stesso ed essere competitivo.

Una serie di informazioni chiare e dirette sull'attualità del mestiere dell'archeologo, una figura professionale che l'Unione Europea considera tra quelle del settore dei beni culturali l'unica che nei prossimi anni potrà generare nuova occupazione e favorire l'inserimento di molti giovani professionisti nel mercato del lavoro.



Mostre in Italia

Arezzo	Museo Statale d'arte	fino al 7 giugno 2009
	"I DELLA ROBBIA. IL DIALOGO TRA LE ARTI NEL RINASCIMENTO"	
Bologna	Accademia di Belle Arti,	21 marzo-30 aprile
	IL GUERCINO. LE OPERE GIOVANILI TRA CENTO E BOLOGNA	
Caldarola (MC)	Palazzo Pallotta	da maggio a novembre
	LE STANZE DEL CARDINALE. CARAVAGGIO, RENI, GUERCINO E PRETI PER IL CARDINALE PALLOTTA	
Firenze:	Palazzo Pitti,	14 marzo-12 luglio
	MEMORIE DELL'ANTICO NELL'ARTE DEL 900	
	Palazzo Pitti, Galleria Palatina e Galleria d'arte moderna,	Fino al 21 giugno
	PITTORE IMPERIALE. PIETRO BENVENUTI ALLA CORTE DI NAPOLEONE E DEI LORENA	
	Museo del Bargello	3 aprile-12 luglio 2009
	I MARMI VIVI DI GIAN LORENZO BERNINI E LA NASCITA DEL RITRATTO BAROCCO	
Forlì	Musei San Domenico, :	25 gennaio-21 giugno 2009
	CANOVA, L'IDEALE CLASSICO TRA SCULTURA E PITTURA	
Genova:	Palazzo Ducale	31 dicembre-3 maggio 2009
	FABRIZIO DE ANDRÈ, LA MOSTRA	
Milano:	Fondazione Arnaldo Pomodoro,	04 ottobre-22 marzo 2009
	ARNALDO POMODORO, GRANDI OPERE	
	Palazzo Reale,	22 novembre-29 marzo 2009
	MAGRITTE, IL MISTERO DELLA NATURA	
	Palazzo Reale,	29 aprile-27 settembre 2009
	MONET, IL TEMPO DELLE NINFEE	
Napoli	Museo Archeologico Nazionale,	16 ottobre-13 aprile 2009
	ERCOLANO TRE SECOLI DI SCOPERTE	
Ravenna	Museo d'arte della città di Ravenna,	22 febbraio-21 giugno 2009
	L'ARTISTA VIAGGIATORE	
Roma	Complesso del Vittoriano	fino al 29 giugno 2009
	"GIOTTO E IL TRECENTO. IL PIÙ SOVRANO MAESTRO STATO IN DIPINTURA"	
	Complesso del Vittoriano	dal 20/3/2009 al 26/4/2009
	"I SABINI POPOLO D'ITALIA. DALLA STORIA AL MITO"	
	Scuderie del Quirinale,	20 febbraio-24 maggio 2009
	FUTURISMO AVANGUARDIA-AVANGUARDIE	
	Chiostro del Bramante,	23 ottobre-3 maggio 2009
	GIULIO CESARE. L'UOMO, LE IMPRESE, IL MITO	
	Colosseo	5 marzo-14 settembre 2009
	TRIONFI ROMANI	
	Museo Fondazione Roma,	6 marzo-7 giugno 2009
	UTAGAWA HIROSHIGE - IL MAESTRO DELLA NATURA	
	Musei Capitolini,	7 aprile-6 luglio 2009
	BEATO ANGELICO	
Siena:	Santa Maria della Scala,	30 gennaio-31 maggio 2009
	ARTE, GENIO, FOLLIA E CREATIVITÀ	
Torino:	Scuderie Juvarriane della Reggia di Venaria,	7 febbraio-31 marzo 2009
	EGITTO, TESORI SOMMERSI	

Nuova ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel./Fax. 06 39376711
e-mail: segreteria@gruppiarcheologici.org (segreteria)
- nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org (redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003 intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti
Sebi Arena (Sicilia)
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampiero Galasso (Camp.)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Lucia Spagnuolo
Manuel Vanni
Silvio Vitone

Hanno collaborato
Riccardo Pivrotto
Fabiana Tambasco

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa
c/o Tipografia Marina -
Anzio Via 22 gennaio, 12/14
00042 Roma
Chiuso in tip.: 24/4/2009

I Gruppi Archeologici
d'Italia aderiscono a:

FORUM
Europeo delle
Associazioni per
i beni culturali

CENTRO
Nazionale del
Volontariato

PROTEZIONE
CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi
del Mediterraneo

I VIAGGI STUDIO DEI G. A. D'ITALIA

- ARMENIA (Turchia Orientale)

Diretto dal Dr Gianfranco Gazzetti

dal 12 al 22 Giugno 2009

Il programma prevede la partenza da Roma per Istanbul e un volo interno per Erzurum, antica e animata città carovaniera. Il viaggio si svolgerà in località situate spesso a quote appena inferiori ai 2.000 mt. di altitudine.

Quota individuale di partecipazione

€ 1.640,00

Comprende trasferimenti su voli di linea Turkish Airlines, sistemazione in alberghi di cat. 3/4* con trattamento di mezza pensione. Non comprende ingressi, bevande, facchinaggi e mance.

- HISTRIA E DALMATIA

Per la serie **EUROPA ROMANA II**
dal 12 al 23 ottobre

- LUGLIO IN NORVEGIA

Stoccolma, i fiordi e le chiese di legno
dal 18 al 28 luglio

Informazioni 06 6385256

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362
fax 011 2407249
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali. In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologia-viva.it, Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti). Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali. In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA Srl -



via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma

Tel. 0677254441;
fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com
www.archeologica.com

Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo. Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimedialità Srl - Torre del Greco (Na)
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet

www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi. •

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE

Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE

33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it
Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

IL FONTINO

di Pescia Fiorentina di Capalbio - Gr (km 24 55 Aurelia)
Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.
Comunicazioni e informazioni: tel.e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

LA LUNA

Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze, uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa) Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura.
La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni: tel.e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA

Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax

0630813432

Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma. Informazioni: e-mail: hotelhottavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA

Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto dei 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO

Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli)
Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gaurom.com Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"

Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it Hotel ***; 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA

Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na)
- Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA

Via Grotta dell'Olmio, 69/D - 80014 Marina di Varcatur (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilinhouse.it Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org Segreteria nazionale: tel./fax 0639376711

il LEGGIO
LIBRERIA

Anna Maria Turino - Sara Parodi

17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36B

Tel. e fax 019.80.64.07